

COVER STORY

Sarah Jessica Parker

“Questa crisi la pagheranno le mamme acrobate, in bilico tra figli e lavoro”. Vi riconoscete? Allora, leggete tutto quello che SJP confida ad “A”. Ora che non è più aria da *Sex and the City*

di **Giovanna Grassi** - foto di **Tom Munro/Management+Artists**





COVER STORY

Moglie, madre, regina del marketing, imprenditrice di profumi e di moda, attrice pagatissima secondo *Forbes*... Io non voglio fare tutto ed essere tutto per tutti. E chissà dove li hanno presi quei macroscopici numeri che mi attribuiscono (30 milioni di dollari in un anno, secondo il magazine economico, ndr)... Cerco solo di avere una vita piena delle cose che amo. Fermo restando che la mia famiglia è al primo posto. Quando la sera Matthew e io ci chiudiamo alle spalle la porta di casa, e restiamo con i bambini, siamo felici».

Sarah Jessica Parker non si ferma più, è entusiasta. Nel nuovo film *Ma come fa a far tutto?* (dal 23 settembre al cinema), è Kate Reddy, manager finanziaria: molto sostenuta da un boss con il sex appeal di Pierce Brosnan, sposata a un architetto e mamma di Emily e Ben.

AL CINEMA



In *Ma come fa a far tutto?* (nelle sale dal 23 settembre) Sarah Jessica Parker è una manager finanziaria di 35 anni. Vuole tutto: il successo sul lavoro e una famiglia perfetta. Ma si accorge che conciliare business, due figli e un marito esigente è complicato...


nuta da un boss con il sex appeal di Pierce Brosnan, sposata a un architetto e mamma di Emily e Ben. Il film l'ha presentato a New York, a Mosca, a Londra, schivando l'uragano Irene che teneva in ostaggio NYC, dove l'attrice vive al Village con il marito Matthew Broderick e i tre figli: James Wilkie, di quasi 9 anni, e le gemelle Marion Loretta e Tabitha, di due: «Il più incantevole e impegnativo regalo della nostra vita dopo 14 anni di matrimonio».

Sarah Jessica ha 46 anni, lo chic di sempre, in viso nessuna traccia dello stress che affligge Kate,

ed è sincera: «No, prima non avevo letto il bestseller di Allison Pearson da cui il film è tratto (in Italia lo pubblica Mondadori, ndr)». Ma sono una lettrice di *Good Housekeeping*, storica rivista femminile che ha ispirato la Pearson: in un articolo parlava dello stress di mogli e madri che lavorano e devono anche essere "amanti" del marito», sorride. «Le donne non sono superwomen, eroine di fantasia, ma persone reali alle prese con la recessione, con il lavoro che spesso amano, ma di cui comunque non si può fare a meno perché i budget famigliari richiedono un doppio stipendio. Poi la scuola, il dentista dei figli, le bollette, la cura del guardaroba. Se non si aggiungono traslochi, crisi, cambiamenti. In fin dei conti, se fai la moglie e la madre, sei già a buon punto per diventare una leader». La Parker spiega, analizza: la solita perfezionista. E anticipa "la" domanda: «Quando, tornando a casa dalla sua famiglia, una donna che lavora pensa che quello è il solo posto dove davvero vuole stare, ebbene, tutto diventa facile». Parla (anche) per sé: «Da noi, Tabitha e Marion Loretta sono una fonte continua di felicità e di scoperte. Dopo la nascita di James, per anni ho desiderato altri figli. Alla fine le gemelle sono arrivate grazie a una madre surrogata. Un'esperienza straordinaria».

Per chi la ricorda nel ruolo di Carrie Bradshaw, la single da antologia di *Sex and the City*, questa Sarah Jessica è un inedito. In realtà, sono anni che la star va in un'altra direzione rispetto a quel personaggio: «Negli ultimi tempi vedo solo cartoon (ride), ma posso affermare che la mia Kate rientra perfettamente nella galleria dei personaggi femminili delle commedie contemporanee». Non rivela altro, se non che la sceneggiatrice di *Ma come fa a far tutto?* è Aline Brosh McKenna, quella de *Il diavolo veste Prada*: «Anche lei ha 44 anni, due figli, una vita convulsa, scrive, si occupa di produzione...». Vi ricorda qualcuna?

In questo nuovo film, Greg Kinnear è suo marito,



Sarah Jessica Parker, 46 anni, è sposata con Matthew Broderick e ha tre figli: uno di 9 anni e due gemelle di 2, nate da madre surrogata.

“Se fai la moglie e la madre sei già a buon punto per diventare una leader”

COVER STORY

Pierce Brosnan il suo capo. Fuori dal set, avete parlato tra voi del superlavoro delle donne?

«Certo. Entrambi sono sposatissimi e, sebbene liberal, aperti e ben disposti nei confronti delle ambizioni femminili, anche per loro la scelta delle donne deve sempre privilegiare il privato. Quanto a Matthew Broderick - il mio vero marito, attore come me - sa bene che io sono capace di rinunciare a molto se la famiglia ha bisogno della mia presenza. Ecco: oggi gli uomini sono decisamente più disponibili nei confronti della moglie che desidera fare carriera, ma nel profondo desiderano comunque la donna chioccia. Non è un limite. Bisogna venire saggiamente a patti con questa esigenza maschile».

Secondo lei, chi insegue la carriera soffre di più per lo stress familiare o per quello da lavoro?

«Dipende. Nessuna madre, però, dimentica mai i figli anche se ha una riunione importantissima. Certo, l'organizzazione del tempo è complicata, e se lei è lontana il telefono non basta a rassicurare una madre e una moglie che tutto va bene, che i figli sono a scuola, che pranzo e cena sono pronti e che qualcuno rimbocca le coperte ai bambini e dà loro la buonanotte».

La sua Carrie Bradshaw di *Sex & the City* e Kate Reddy si somigliano?

«Sì: Kate è Carrie in una nuova e più matura fase della sua vita. Di sicuro io, Sarah, sono vicina a Kate. Mentre Carrie mi è molto simpatica, ma con lei ho poco in comune, specie negli ultimi anni. Vorrei ritrovarla con le sue tre amiche, ma solo se nel copione vedrò una sua crescita interiore, che ridimensioni anche il fanatismo per l'immagine chic, per l'apparenza fashion...».

A 46 anni lei è madre di due figlie piccole, le gemelle Marion Loretta e Tabitha. Questo avrà cambiato le sue prospettive.

«Questa maternità è stata molto desiderata e meditata con coscienza. Di più: la maturità mi ha insegnato che i figli vengono al primo posto. Sempre. E che quindi posso rinunciare a tante cose che mi piacciono, come uscire alla sera per andare a teatro o al cinema, per restare a casa. O fare tutto il possibile per gli altri, specie in tempi duri di recessione come quelli che stiamo vivendo».

In che senso?

«Sono ambasciatrice dell'Unicef, e questo impegno toglie spazio ad altre ambizioni o a certi presenzialismi. Ci sono momenti storico-politici in cui i "contorni" delle carriere perdono glamour. Credo molto alla coscienza civile delle donne. Da orgogliosa democratica che farà anche la prossima campagna per Obama, penso che il senso

Prima a spasso con Marion e Tabitha...



...poi si gioca: una delle gemelle sale sulla giostra.



Con il figlio e il marito Matthew Broderick.



Prove di red carpet per il figlio James.



Splash (4)

“Gli impegni ti vampirizzano. giorno dopo giorno. E i maschi in casa spesso non collaborano”



COVER STORY

“Anche le donne che hanno tutto sognano più tempo per la famiglia”

collettivo della vita debba essere fondamentale per ognuna di noi. Carrieriste comprese».

Cosa sognano le donne che hanno tutto, tranne il tempo per fare ogni cosa con leggerezza?

«Sognano proprio le giornate senza impegni in ufficio, per stare in casa magari a riordinare i libri, gli armadi, i quaderni dei figli, le cravatte del marito... È allora che si rendono conto di quanto tempo passino lontano dai propri cari. Sono quelli i momenti che ridefiniscono le loro personalità, i più intimi bisogni».

A Sarah Jessica Parker è mai capitato di portare a casa le sue eventuali insoddisfazioni e preoccupazioni di lavoro?

«Certamente, è capitato. Invece si dovrebbero tenere uniti ma separati i due mondi. Bisognerebbe regalare serenità alla famiglia e non turbarla con problemi che le sono estranei. Ed è dura... Le donne sanno bene che la macchina del lavoro può essere vampiresca. Inoltre, forse molti uomini non sono particolarmente collaborativi...».

Quand'è che l'assenza della madre pesa di più sui figli?

«Be', quando entrambi i genitori sono lontani per impegni professionali ne risentono anche i figli ormai adolescenti. Poco possono fare i nonni o le babysitter. Se poi i bambini sono piccoli, l'assenza diventa pesante quando saltano certi rituali: magari sono abituati a fare il bagnetto con la mamma e a essere messi a nanna da lei... Una telefonata non basta.».

Oggi, grazie al lavoro online, tante donne possono stare di più a casa. Questo è d'aiuto?

«Io non faccio testo: sono

un'attrice e ho il privilegio di poter portare i figli con me anche in viaggio. Ma di sicuro la tecnologia dà una mano a tante. Non solo nella professione, ma perché, per esempio, ci si può esprimere creativamente nei blog. Comunicare e confrontarsi rende tante cose più accessibili. Però è vero anche il contrario: con il computer e il cellulare non si stacca mai la spina. Lo stress è in aumento: a volte sarebbe il caso di spegnere tutto... La verità è che ci sono tanti "feudi" nell'universo delle donne che lavorano e non sempre è facile controllarli tutti».

Come decide la lista delle priorità quotidiane?

«Facendole, una dopo l'altra. Le donne agiscono, superano, conciliano... Sanno quello che fanno e che devono fare. Non sono mai stata schiava del binomio "donne & potere": penso che tutte noi dobbiamo comunque ascoltare, essere attente alle esigenze più profonde della nostra anima e della nostra vita biologica. Sia alla svolta dei trent'anni che in tutti gli altri passaggi della vita».

Le trentenni di oggi si sentono più soddisfatte di se stesse nel ruolo professionale o in quello privato?

«Dipende dai passaggi della vita, ma il tempo si è dilatato... Conosco donne che, passati i cinquant'anni si sono pienamente realizzate in campo privato e professionale e vivono come ragazze, ma senza fare i tanti errori che spesso la giovinezza porta a compiere. La vitalità non sempre dipende dall'età. Il fatto che in tante, per affermarsi professionalmente, abbiano deciso di avere i figli più tardi ha ridefinito tanti ruoli».

Come lo spiega?

«Perché diventare madre quan-

BOOK LIST
Ecco alcuni libri utili alle donne che fanno salti mortali per tenere insieme vita privata e lavoro.




do ti sei già realizzata professionalmente aiuta le donne a chiarire le proprie priorità. Aiuta anche i figli a sentirsi meno soli».

È più faticoso lavorare per il successo o a casa?

«Non so fare graduatorie. Penso si debba affrontare con lo stesso impegno un appuntamento di lavoro e una cena per i famigliari. Anche perché i figli, crescendo, imparano ad amare anche i tuoi successi professionali. Poi, quando conquistano la loro indipendenza, capiscono gli impegni delle mamme che lavorano. La cosa più significativa per la donna che vuole una carriera è proprio essere stimata in famiglia, sentire che tutti sono orgogliosi di te».

Nient'altro?

«Oh sì, il senso dello humour. Insegna a ridere dei compromessi che spesso metti in pratica: perché i figli e il tuo uomo sono essenziali, ma anche il tuo lavoro lo è». 

DIAMO I NUMERI

- **27 ore** Tanto dovrebbe durare una giornata, se una donna non facesse più cose contemporaneamente.
- **76,2%** la percentuale di lavoro familiare della donna in una coppia.
- **46,4%** le donne che hanno un impiego in Italia, meno di una su due. In Norvegia sono l'80%.
- **Una su 4** lascia il lavoro dopo la maternità (dato Manageritalia).

